

## FRAMMENTI DI VITA...

### DA NONNA A NIPOTE.

25-26/11/2015

Giovani e anziani, due facce della stessa medaglia. Troppo spesso noi ragazzi ci dimentichiamo che loro rappresentano quello che è stato prima di noi, e che noi siamo la loro continuazione.

Loro sono la storia vissuta, la memoria che noi ancora non possiamo avere, i ricordi che altrimenti sparirebbero nel nulla, come un sasso gettato nello stagno.

Questi che mi racconta mia nonna sono dei ricordi molto forti dell'infanzia e dell'adolescenza. Nonna Silvana ha settantasette anni mentre io, che ascolto e scrivo, ne ho solo dodici e mi chiamo Eleonora.

Per scrivere questi appunti ho semplicemente fatto da tramite tra la carta e le sue parole, cercando di rimanere il più fedele possibile.

Nonna ha iniziato il suo racconto così: "La mia casa era misera e poverissima... durante la guerra vennero ad abitarci anche un gruppo di cosacchi, che partivano al mattino e andavano per i campi e per i prati a levare i picchetti di legno che facevano da confine dicendo che da loro in Russia quelle cose non le avevano. Quell'inverno ricordo che non ci è mai venuta a mancare la legna, e siamo stati al caldo giorno e notte perché bruciavano i "confini". A dodici anni lavavo le divise anche per i cosacchi che erano accampati in un prato. Tra le tante cose che ho fatto durante la guerra, andavo anche a curare la pineta...tagliando sterpaglie e rami per bonificare il terreno.

Un giorno mia madre andò a farsi dare un po' di latte da sua cognata con un "stagnadin" ... tornando a casa la fermarono i Tedeschi pensando che stesse andando a portare quel latte ai partigiani, ad un tratto arrivò un signore d' Invillino che parlava Francese...combinazione che anche un Tedesco parlava Francese e gli disse che il latte era per i suoi cinque figli. Così fu salva e i Tedeschi non la portarono via per fucilarla. Ricordo che ad un mio fratello un mulo dei cosacchi gli dette un calcio dritto in faccia...fortunatamente però una dottoressa cosacca lo curò.

La sera uno di loro mi prendeva in braccio e mi insegnava a cantare una canzone Russa.

Io avevo sei anni!

Per conto mio i cosacchi sono stati molto, molto, molto più buoni dei Tedeschi!

Quando arrivarono gli americani ricordo che ero seduta sul marciapiede fuori casa mia e ci gettavano dai blindati pacchetti di chewin-gum, gallette e cioccolato.

Era la prima volta che vedevo una persona con la pelle nera!

La mia famiglia era poverissima... eravamo in quattro fratelli e arrivò anche il quinto (io, Renato, Italo, Bruno e il mio gemello Luigi).

Non avevamo niente...una casa in affitto che era una baracca solo da demolire...che quando pioveva, pioveva sul letto.

Io e i miei fratelli abbiamo patito la fame... mangiavamo le patate con la buccia e si andava in giro a rubare mele e uva.

Feci tanti lavoretti da ragazzina per guadagnare qualche soldino...poi andai a servizio prima a Udine, poi a Trieste, a Roma e a Milano.

Quando ero in servizio in quei posti ho subito umiliazioni indescrivibili.

A Milano mi facevano fare il bagno nella vasca di cemento in cantina, e i cani invece nella vasca dei signori.

Compravano per me e per i cani il pane vecchio e più scarto, mentre loro si trattavano benissimo.

Intanto ero diventata una ragazzina e mi sono trasferita per quattro anni in Svizzera... poi tornata in Italia e diventata grande nel cinquantanove mi sono sposata e ho iniziato a lavorare ininterrottamente tra gli allevamenti, la macelleria e i miei tre figli.

Ho vissuto il terremoto del settantasei, di Maggio e di Settembre...per fortuna la mia casa non ha subito gravissimi danni...mentre quella di mia suocera è stata demolita”.

Tutto questo mi ha raccontato, e mentre parlava accompagnava le parole a gesti e a sorrisi, e i suoi occhi si facevano allegri o malinconici a seconda di quello che raccontava. Per me la nonna è una specie di scrigno, da cui estrarre storie e la vita che è anche la vita dei miei genitori, e la mia.

Ora dovrei raccontare io della mia infanzia, e mi rendo conto che ho poco da dire... l'ho passata a giocare, tanto, ho fatto danza classica e moderna, ginnastica artistica, nuoto, pianoforte, tante passeggiate a cavallo, in giro con mamma a fare spese, etc... etc... com'è stato tutto diverso da nonna!

Noi al giorno d'oggi possiamo anche stufarci di giocare, di guardare la tv, di stare con il telefono, di non fare niente...non sappiamo cosa vuol dire avere paura, essere umiliati, lavorare...e soprattutto avere fame!

GRAZIE NONNA PER IL TEMPO CHE MI HAI DEDICATO..

TI VOGLIO BENE

Eleonora Mazzolini 2A SM VILLA SANTINA